

TRIBUNALE DI PALERMO  
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 16 dicembre 1992

=====  
PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI  
=====

Bobina n.1

TRASCRIZIONE UDIENZA  
=====

*Depositato in Cancelleria*  
*il 5-1-1993*

IL CANCELLIERE



Perito:  
Lo Verde Vincenza  
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

PRESIDENTE: Diamo atto che nessuno dei difensori degli imputati di questo processo è presente. L'udienza non è pubblica. Signorelli lei è stato invitato a presentarsi davanti ai giudici delegato dalla Corte di Assise di Palermo, nella qualità di imputato di reato connesso. Noi procediamo per gli omicidi in persona del Presidente della Regione Piersanti Mattarella, il Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana di Palermo, dottore Michele Reina, e del Segretario Regionale dell'allora Partito Comunista Pio La Torre. Lei nella predetta qualità ha facoltà di non rispondere. Intende avvalersi di questa facoltà o intende rispondere?

SIGNORELLI: Io voglio rispondere. Non ho problemi.

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

FRESIDENTE: Lei è stato sentito ripetutamente...

GIUDICE A LATERE: Sostanzialmente in questo processo lei è stato sentito dall'allora...

SIGNORELLI: Dottor Falcone.

GIUDICE A LATERE: Il dottor Falcone, il 22 ottobre dell'80.

SIGNORELLI: Esatto.

GIUDICE A LATERE: Ha parlato genericamente di fatti relativi all'Incardona, al Movimento di Lotta Popolare a tutti quelli dell'eversione Destra per i quali lei è stato anche imputato. In particolare ha parlato ed ha riferito di rapporti tra Aleandri e Licio Gelli. Dice nel suo interrogatorio al dottore Falcone: ribadisco di avere appreso dallo stesso Aleandri che questo ultimo più volte si è recato all'Hotel Excelsior di Roma per incontrare Licio Gelli per conto di

Alfredo De Felice e di Filippo De Iorio (?). Preciso anche che egli stesso mi confermò che a mia insaputa aveva consegnato il numero della mia utenza telefonica al Filippo De Iorio. Ciò mi disturbò moltissimo perché in questa maniera l'Aleandri attraverso il mio telefono manteneva contatti con un personaggio come De Iorio, il quale in quel periodo trascorreva la sua latitanza a Montecarlo. E poi continua... lei ricorda questo episodio, questa circostanza? può confermarla?

SIGNORELLI: Posso confermarla. Soltanto in relazione a quello che fu il fatto, per cui Aleandri fornì il mio numero telefonico a Filippo De Iorio. Per quanto riguarda l'aver saputo da Aleandri dei suoi rapporti con Gelli... qui più che averlo saputo

da lui direttamente, lo si è saputo attraverso le varie deposizioni che furono rese da Alenadri, dopo che divenne collaboratore con la giustizia, ed anche dalla lettura della carte relative alla inchiesta sulla P2. Comunque non ho problema a confermare anche se posto in termini non esatti, per questo che ho precisato per quanto viene riportato.

GIUDICE A LATERE: Lei ha parlato anche della conoscenza da parte di Sergio Calore del Roberto Incardona. Ha parlato di rapporti tra Fioravanti e Mangiameli, però ha detto: ignoravo che Valerio Fioravanti conoscesse Francesco Mangiameli sino a quanto non appresi dalla stampa che era l'autore dell'uccisione del Mangiameli stesso.

SIGNORELLI: Esatto.

GIUDICE A LATERE: Lei in merito all'uccisione del Mangiameli cosa può dirci?

SIGNORELLI: Assolutamente nulla, perchè io ero di già detenuto e non avevo conoscenza, assolutamente... un rapporto di conoscenza... Mi si perdoni il bisticcio di parole... tra Valerio Fioravanti e Mangiameli, e rimasi stupito quando appresi dalla stampa che Fioravanti veniva indicato come colui che aveva ucciso Francesco Mangiameli.

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

GIUDICE A LATERE: Foi ci sono degli altri interrogatori acquisiti agli atti, che però sono resi al... nell'ambito del processo della strage di Bologna. Sono esattamente quelli del 15.12.85 ed il primo che abbiamo noi in atti è quella del 30.12.80. Parla dei vari episodi connessi alla sua militanza nella eversione di destra.

PRESIDENTE: P.M. ci sono delle domande?

PUBBLICO MINISTERO: No nessuna.

PRESIDENTE: Avvocato...

SIGNOELLI: Io volevo soltanto per mia curiosità sapere, qual'è la mia configurazione di imputato...

GIUDICE A LATERE: Perchè Fioravanti è imputato, è stato imputato anche nel procedimento in cui è stato imputato lei. Siccome è imputato nostro per il delitto Mattarella, soltanto per quello dei tre episodi di cui le parlava...

PRESIDENTE: Di reato connesso in altro.

SIGNOELLI: Siccome io ritenevo che fosse in relazione...

PRESIDENTE: (incomp.)

SIGNOELLI: Lo so! In relazione al processo della Strage di Bologna dal quale sono uscito fuori in maniera totale...

GIUDICE A LATERE: (incomp.) Non è per quello. E

comunque lo sa, è soltanto ai fini di garanzia (incomp.).

PRESIDENTE: Può andare. Allora facciamo entrare la Mambro. Buongiorno. La Mambro è citata come teste?

Segretario: (incomp.)

PRESIDENTE: Ripeta le generalità nel microfono.

MAMBRO: Francesca Mambro nata il 25 aprile del 59 a Chieti. Detenuta presso la casa circondariale di Rebibbia femminile.

GIUDICE A LATERE: In questo processo lei è stata sentita due volte da Giudici Istruttori palermitani.

PRESIDENTE: Lei sa bene che ha la facoltà di non rispondere, perchè è citata come imputato di reato connesso. Vuole rispondere?

MAMBRO: Sì. Intendo rispondere.

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA).

GIUDICE A LATERE: Il primo interrogatorio l'ha reso il 05.02.83. Parla della presenza



sua e del Fioravanti a Palermo, in determinate circostanze. Un altro è di tre anni successivo, reso al dottore Falcone il 24 giugno dell'86, e parla del progetto di evasione del Concutelli. Lei ha bisogno che io glieli rilegga questi interrogatori, o li ricorda? Se no le leggo soltanto alcuni punti che interessano specificamente la Corte.

MAMBRO: Quelli dell'83 sono molto lontani. Comunque in linea generale non credo di aver cambiato... di aver mutato il ricordo su certi episodi, per cui se mi vuole fare le domande?

PRESIDENTE: Le parti essenziali.

GIUDICE A LATERE: In particolare lei può ricordare quando è venuto a Palermo per la prima volta con il suo attuale marito? Allora non marito credo.

MAMBRO: Sì. La prima volta se non vado errata, è stato nell'aprile dell'80.

GIUDICE A LATERE: E poi successivamente quante volte è venuta a Palermo? In particolare quando è stata ospitata dal Mangiameli.

MAMBRO: Poi credo la seconda volta, in occasione... era... mi ricordo era estate. Doveva essere luglio sì. E siamo stati ospitati in questa occasione, nel luglio dell'80 dalla famiglia Mangiameli. Francesco Mangiameli e Rosaria Amico.

GIUDICE A LATERE: Non a Palermo, ma in un villino a mare?

MAMBRO: Siamo stati ospitati in un villino a mare, se non ricordo male "tre fontane". Posto di villeggiatura...

GIUDICE A LATERE: (incomp.)

MAMBRO: Sì.

GIUDICE A LATERE: Su questo interrogatorio... questo dell'83 lei si è mantenuta soltanto su queste posizioni che riguardano quindi la conoscenza del

Mangiameli a Palermo, quindi la  
venuta e soltanto per gita.

MAMBRO: No, non erano gite.

GIUDICE A LATERE: Lei diceva per vacanza.

MAMBRO: Per vacanza è la motivazione della  
vacanza era accompagnata a quella  
che poi era il nostro scopo  
palermitano. Ovvero l'evasione di  
Pierluigi Concutelli dal carcere di  
Ucciardone.

GIUDICE A LATERE: Ecco questo.

MAMBRO: Che doveva verificarsi nella Pasqua  
dell'80. Evasione che non avvenne  
perchè Francesco Mangiameli non si  
fece trovare a Palermo...

PRESIDENTE: Questo l'ha già detto.

GIUDICE A LATERE: No. L'ha detto Fioravanti.

MAMBRO: No. L'ho detto anch'io. L'ho detto  
anch'io ai giudici istruttori di  
Bologna. In anni '84, '85.

VOCE: In anni successivi.

GIUDICE A LATERE: Sì. Va bè prima di questo

dell'86. Sono acquisiti alcuni interrogatori, ma sono dibattimentali.

MAMBRO: Comunque... e credo anche di aver reso dichiarazioni di questo tipo, ai magistrati di Bologna al carcere di Pisa nell'82. Se non vado errata. Poi ovviamente i miei ricordi sono lontani quindi....

PUBBLICO MINISTERO: Lo ripete adesso quindi...

MAMBRO: Sì. Comunque noi eravamo a Palermo nell'aprile dell'80, per l'evasione di Pierluigi Concutelli. Evasione che non ci fu, e quindi il nostro soggiorno si trasformò in vacanza. Nel senso che non potemmo più partire perchè si ruppe la macchina. Infatti avemmo un incidente lungo l'autostrada mentre arrivavamo a Palermo, e dovvemmo far riparare la macchina. E questa riparazione, proprio perchè era un periodo di

vacanza prese del tempo, una settimana. Mangiameli e la moglie non erano in casa, non sono stati reperiti in quella settimana in cui siamo stati a Palermo e noi ci siamo ritirati senza poter far nulla per Concutelli. Perché non avevamo l'appartamento... Asp... devo spiegare i passaggi. Avevamo l'appartamento per la base che... necessaria per ospitare sia noi che gli altri componenti del gruppo che ci avrebbero raggiunto per l'operazione.

PUBBLICO MINISTERO: E questo doveva mettervelo a disposizione Mangiameli?

MAMBRO: E certo.

GIUDICE A LATERE: Era quello dell'assalto al furgone... A quale episodio di evasione di Concutelli si riferisce uno completamente...

MAMBRO: E' l'assalto del furgone.

GIUDICE A LATERE: Eh!

MAMBRO: Cioè io mi ricordo che c'era Pierluigi Concutelli, che doveva avere un processo in Palermo nella primavera dell'80. Adesso il giorno non lo ricordo, perchè è impossibile ricordarlo. Però ricordo che questa evasione doveva avvenire con un assalto al blindato e quindi aspettavamo tra l'altro, non solo che il Mangiameli ci mettesse a disposizione l'appartamento, ma che ci procurasse, anche le macchine e tutta una serie di... eh... di particolari tecnici che erano sicuramente... sicuramente dipendenti dalla sua volontà. Perchè noi... io Palermo non la conoscevo... Valerio neppure, quindi dove andavamo.

GIUDICE A LATERE: C'era stato già in precedenza del dissapone con Mangiameli, perchè

W

aveva preteso pagamento per il vostro soggiorno a casa sua. Così lei dice in qualche procedimento al... dibattimento.

MAMBRO:

Questi sono episodi successivi. Io ricordo di aver conosciuto il Mangiameli, di averlo intravisto, nella primavera dell'80. In un appuntamento che ebbe Valerio con questa persona. Io all'epoca dei fatti che sto raccontando non ero ancora clandestina, dormivo con i miei... a casa mia. Conducevo ancora una vita piuttosto regolare. Anche se già operavo come fiancheggiatrice, avevo dei ruoli all'interno del gruppo a cui... di cui facevo parte. Ma mi ricordo perfettamente che nella primavera dell'80, Valerio mi telefonò e mi disse che c'era bisogno della mia presenza, perchè dovevano fare una

operazione. Io di questa operazione non ne sapevo nulla. So che presi il treno da Roma, preparai una valigia, misi dentro quattro cose, e.... partii per Treviso. Mi ricordo che Valerio mi aspettava alla stazione, scesi, e li mi spiegò che bisognava assaltare il distretto militare di Padova. E che questa operazione andava fatta con urgenza, perchè di lì a poco sarebbe dovute servire delle armi per l'evasione di Concutelli. Ma mi disse anche che l'operazione bisognava farla con urgenza e che c'era stato già un tentativo precedente che era andato fallito e quindi non poteva non far altro che trovare un sistema attraverso me per entrare in questo distretto. E difatti mi ricordo che io bussai al distretto e chiesi di un militare che era stanza in questo

/w



distretto, dicendo che ero la sua fidanzata, e presi il militare, lo portai dentro, lo sequestrai, e poi feci entrare gli altri. Questa cosa è avvenuta perchè... mi raccontarono che in un tentativo precedente, la persona addetta ad una serie di spostamenti della macchine... una serie di spostamenti legati proprio all'agibilità attorno al distretto era praticamente mancata. Cioè non si era presentata, mettendo tra l'altro in difficoltà chi aveva già preso posizione armato, con macchine rubate e con tutta una serie di problemi, legati appunto all'operazione. Quindi mi ricordo che da quel momento, io avendo dato il volto, ed avendo tra l'altro passato la linea, consentita, non tornai più a casa. Per cui io ricordo con precisione questo

N

episodio. Proprio perchè da quel momento in poi iniziò la mia clandestinità.

GIUDICE A LATERE: Lei saprà che in questo processo il Cristiano...

MAMBRO: Sì. Scusi se la interrompo, ma adesso torniamo al secondo episodio che è quello che mi ha chiesto prima. La seconda volta che siamo scesi giù a Palermo è stato per questo periodo estivo in cui Mangiameli avrebbe dovuto affittare una casa, la casa in cui poi io ho abitato a... in Puglia vicino Taranto. Questa casa, mi ricordo che Valerio.... io e Valerio demmo al Mangiameli dei soldi per l'affitto di due o tre mesi se non sbaglio. Eh... ed in questa occasione Mangiameli si spostò da "tre fontane" ed andò in Puglia, ad affittare questo appartamento,

insieme a quel Mauro Attis (?) che dava i documenti per l'affitto della casa. Quindi a controllare la zona ecco... per avere una idea di che zona fosse. Eh... in quella occasione mi ricordo che quando arrivammo a Roma, sapemmo da Giorgio Vale... che lo stesso denaro era stato dato da Giorgio Vale per l'affitto della stessa casa. Quindi ecco... cominciammo a notare tutta una serie di comportamenti che non erano in sintonia con le nostre regole, le regole del gruppo, e soprattutto non erano in sintonia con quelle che erano i codici che... almeno nel nostro piccolo ambiente dovevano essere comunque rispettate.

GIUDICE A LATERE: Lei saprà che in questo processo il Cristiano Fioravanti accusa il fratello. E saprà che molti testi riferiscono di una specie di

processo interno vostro, nell'ambito della vostra ideologia, fatto al Fioravanti, con discussioni in carcere tra detenuti, in merito a questa accusa dell'uccisione di Piersanti Mattarella che era per le vostre regole infamante, lei ha dichiarato già una volta, esattamente al dottore Falcone: non ho mai assistito a discussioni fra detenuti in cui si sia accusato mio marito di essere l'autore dell'omicidio Mattarella e Pecorella. Le risulta che comunque queste discussioni vi furono?

MAMBRO:

Guardi per quello che so io, almeno fino al momento del mio arresto 05.03.82, fuori, quindi tra le persone che praticavano la lotta armata e... avevano a disposizione anche tutta una serie di possibilità per potere gestire situazioni di

Gr

questo tipo. Nel senso che potevamo perfettamente istruire i processi, voglio dire ecco... non avevamo problemi. Eppure non è uscito mai un comunicato, uno che sia uno, su una presunta responsabilità di Valerio Fioravanti come persona...

PRESIDENTE: Ma questo processo invece si sarebbe svolto in carcere.

MAMBRO: Questo poi non so se Pagliano... Ecco... Non so se successivamente Pagliano, visto che negli ultimi anni abbiamo assistito a quello che è lo stravolgimento del diritto... Non so se negli ultimi anni, a Pagliano oltre che ad assemblee di pentiti, donne uomini che fossero, vi fu anche un tentativo di processo, legato però a situazioni non inerente alle aule giudiziarie, e non inerente nemmeno alle organizzazione denominata N.A.R.

W

Nuclei Armati Rivoluzionari. Perché, per quanto mi riguarda, le persone di cui lei sta parlando, non fecero più parte dell'organizzazione nel momento in cui dichiararono la loro... disponibilità alla collaborazione. Quindi per quello che so io, le uniche persone che potevano avere diritto di parola, non hanno mai espresso giudizi o pareri rispetto ad una presunta responsabilità di Valerio Fioravanti in questa situazione. Non solo! Per quello che mi risulta invece ci sono state dei forti contrasti all'interno dell'ambiente delegati, soprattutto a questioni di egemonia. Cosa che... anche se poi l'egemonia era piuttosto, come dire... limitata. Visto che l'ambiente non è che... fosse così ampio. Però in... c'era questo contrasto legato ai

W

vari gruppi. Quindi contrasti tra noi dei N.A.R. e contrasti tra Terza Posizione, Movimento POpolare Rivoluzionario, quello a cui faceva capo Calore se non sbaglio. Tra queste organizzazioni, anche se, come dire, è anche troppo definirle tali, perchè se andiamo a considerare in pratica non raggiungevano un numero di 15, 20 persone. Voglio dire, erano praticamente dei gruppetti, non è che stiamo parlando... non è che fossero... ecco non stiamo parlando di Brigate Rosse, Prima Linea, stiamo parlando di organizzazioni che avevano più che altro, delle idee poi sono state interpretate in maniera non idonea forse, per l'epoca. Però per quello che so io c'erano comunque dei contrasti. E per uscire vincitore di questi

W

contrasti era abitudine nel nostro ambiente eh... calunniare. Calunniare le persone. Cioè la calunnia era all'ordine del giorno, nel senso che per dire per esempio che una persona non era affidabile bastava dire: mah... quello secondo noi è un pò sporco, è uno che ha sicuramente dei rapporti con i carabinieri. E lì il significato, stroncare la carriera di qualsiasi possibile pseudo rivoluzionario come si suol dire. E quindi mi ricordo che c'erano delle difficoltà e tra l'altro io ho avuto discussioni invece, proprio su questi argomenti. Ovvero sulla gestione che facevamo noi dei nostri mezzi. Però come dicevo eravamo il gruppo più forte, quindi chiunque almeno finchè io sono stata fuori, avesse detto qualcosa contro Valerio Fioravanti,

W



doveva vedersela con me e con quelli che stavano con me. Il nostro gruppo era il più forte quindi non... non credo che qualcuno abbia istruito un processo fuori. Poi se l'hanno fatto a Pagliano perchè la pratica era diffusa, questa è un'altra storia. Questa è una storia da rivolgere... da chiedere ai pentiti che evidentemente nei giorni di noia, facevano processi.

GIUDICE A LATERE: Quindi lei conferma l'interrogatorio...

MAMBRO: Sì, io confermo quello che ho detto. Voglio semplicemente ricordare alla Corte che per quanto riguarda l'omicidio Mangiameli io sono condannata all'ergastolo. Perchè ho la responsabilità morale...

PRESIDENTE: (incomp.)

MAMBRO: Sì ecco. Quindi quell'omicidio è stato commesso all'epoca per delle

H

motivazioni che sono state... che sono andate in giudicato dalla Cassazione, e che sono state tra l'altro anche in parte confermate da quello che è stata per esempio... Sono state le stesse dichiarazioni di Rosaria Amico.

GIUDICE A LATERE: Sì.

MAMBRO: Che forse voi avrete agli atti immagino.

GIUDICE A LATERE: La sentiremo.

MAMBRO: Rosaria Amico potrà anche testimoniare il fatto che ad esempio, nonostante che i pentiti abbiano detto... lo stesso Cristiano ascoltato appunto da me in aula, quando abbiamo avuto il processo su a Bologna, che noi volevamo farle del male, farle del male a lei ed alla bambina, questa è una cosa... a parte che è impensabile... per come ragionavamo noi all'epoca era

qualcosa di inconcepibile, ma poi, voglio ricordare alla Corte per quanto riguarda l'omicidio Mangiameli è dimostrato agli atti, che Giorgio Vale, ovvero il nostro coimputato con il quale noi avevamo rapporti di amicizia di collaborazione, ha praticamente prelevato Rosaria Amico nei giorni... nello stesso giorno o nei giorni successivi dell'omicidio Mangiameli. Cioè, quindi, se noi volevamo fare del male a Rosario Amico ed alla bambina, avremmo avuto a disposizione la persona e quindi non c'erano problemi. Il fatto che lei si fidasse e che non è successo nulla dovrebbe essere la riprova di quello che sto dicendo. Poi per quanto riguarda questa nostra presenza in questo processo io, credo che sia del tutto addebitabile

H

a quelle che sono state appunto quelle chiacchiere, quelle... quei tentativi di fare apparire Valerio Fioravanti, e noi del suo gruppo, degli inaffidabili. Ecco, da questo è nato per esempio, le difficoltà, per esempio di Nistri di avere una egemonia all'interno dell'ambiente di Destra Romano. I contrasti che ne sono nati , per questioni per esempio legati alle armi, oppure soprattutto, tra l'altro il fatto che noi da Terza Posizione, abbiamo portato via, praticamente dei ragazzi che erano, tra virgolette, il braccio armato di Terza Posizione. Quindi tutta una serie di motivi hanno generato un odio nei nostri confronti. Odio che poi si è fissato....

fine nastro registrato.

*Uinere fo sek*